MF

Quotidiano

Data 29-01-2019
Pagina 7
Foglio 1

Le 5 regole per investire in un mondo che sta rallentando

di Roberta Castellarin

Nonostante i dati macro pubblicati da inizio anno confermino un rallentamento dell'economia globale, le borse hanno messo a segno una performance del 7% da gennaio. Piazza Affari ha fatto anche meglio con un +8%. Ma visto che le incertezze delle scenario mondiale sono molte, ecco cinque punti chiave da tenere d'occhio per investire.

1 Recessione lontana. Come ricorda Elena Moya, gestore di M&G, la probabilità di una recessione negli Usa appare bassa a breve termine. «La Fed sta diventando più cauta, le aspettative di inflazione e di rialzo dei tassi stanno crollando e l'indice di probabilità di recessione della Fed di New York è schizzato al 21%, il livello più alto dal 2008, eppure gli spread del credito raccontano una storia completamente diversa», dice Moya che aggiunge, «secondo il capo economista internazionale della Deutsche Bank, Torsten Slok, il premio chiesto dagli investitori per detenere titoli di società investment grade statunitensi deve raggiungere i 300 punti base per innescare una recessione. Questa soglia appare lontana dal livello attuale di 144 punti base, che non si discosta molto dalla media trentennale di 134 punti base».

2 Restare investiti in bond e azioni. «Nel breve i mercati appaiono in perfetto equilibrio, ben prezzati e in ritrovata armonia con le banche centrali. Da qui in avanti e per qualche tempo si reagirà al flusso di notizie con compostezza, senza le forzature che i posizionamenti sbilanciati generalmente creano. Restare investiti, in bond e in azioni, è sensato e legittimo», sottolinea Alessandro Fugnoli, strategist di Kairos, che aggiunge: «Ma è altrettanto sensato, avvicinandosi lentamente ma inesorabilmente tempi più impegnativi, vendere su rialzo più di quanto non si compri su ribasso, spostando gradualmente il portafoglio su temi più difensivi». Dal canto suo Giordano Beani, responsabile Multi-asset fund solutions Italy di Amundi sgr afferma: «Le aspettative sugli sviluppi dei negoziati commerciali tra Stati Uniti e Cina, unitamente all'avvio della stagione dei risultati trimestrali incoraggiante, hanno prevalso sulle notizie negative legate al rallentamento della Cina e alla situazione di incertezza politica in Europa, in particolare nel Regno Unito».

3 Negli Stati Uniti meglio le azioni di crescita. Secondo Cormac Weldon e Stephen Moore, gestori di Artemis, i mercati sono ossessionati dal rialzo dei tassi di interesse. Ma «data un'inflazione dei prezzi al consumo contenuta, riteniamo improbabile che i tassi possano salire molto più in alto», dicono gli esperti di Artemis che vedono questo contesto favorevole per la ripresa delle azioni di crescita. «Siamo lieti di avere in portafoglio azioni di società caratterizzate da un elevato grado di stabilità (come utility e farmaceutiche) e azioni ad alta crescita che, se le nostre aspettative sull'inflazione e sui tassi di interesse si rivelassero esatte, potrebbero riconquistare il favore dei mercati», Weldon e Moore non sono insensibili al fascino delle azioni value (di valore), ma sono cauti «sulle aziende che prosperano nell'ambito del commercio globale e che subiranno l'impatto dei dazi e di una minore crescita economica.

4 L'Europa in bilico fino a marzo. Secondo Paul Casson, gestore fondo European Equities di Artemis, il drenaggio della liquidità sarà il tema principale per il 2019. «Dopo dieci anni di politica monetaria accomodante, l'inasprimento è indice di un profondo cambiamento. I mercati sono inquieti e questa agitazione sta creando opportunità per noi, sia per gli acquisti sia per le vendite allo scoperto», dice Casson. Che, però, vede anche alcuni fattori positivi: «Il capitale delle banche è molto più solido di prima, quindi la prossima crisi probabilmente non avrà origine in quel settore. Nel frattempo, le aspettative sugli utili sono state resettate in parte nelle ultime settimane e un numero abbastanza elevato di settori del mercato europeo, quale quello delle telecomunicazioni, sembra offrire buone potenzialità con prospettive di utili in miglioramento», spiega Casson.

5 Cauto ottimismo per gli emergenti. I money manager di Raiffeisen Capital Management sono cautamente ottimisti riguardo ai Paesi emergenti nel 2019. «La relativa stabilità nelle ultime settimane e le valutazioni interessanti sono i due motivi principali, così come il fatto che il dollaro Usa potrebbe trovarsi davanti al raggiungimento di un picco massimo. Lo stesso potrebbe valere per i rendimenti dei titoli di Stato Usa. Sarebbe sicuramente prematuro annunciare già ora la fine dei rialzi dei tassi di interesse della banca centrale Usa. Ma, secondo i recenti commenti della Fed, il percorso di rialzo dei tassi è diventato molto più piatto e allo stesso tempo molto più incerto rispetto all'autunno», sottolineano a Raiffeisen. Per questa ragione, i prossimi 12-18 mesi saranno «abbastanza positivi per le azioni e le obbligazioni dei mercati emergenti», concludono i gestori. (riproduzione riservata)

Trump toglie le sanzioni a Rusal

Codice abbonamento: 064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.